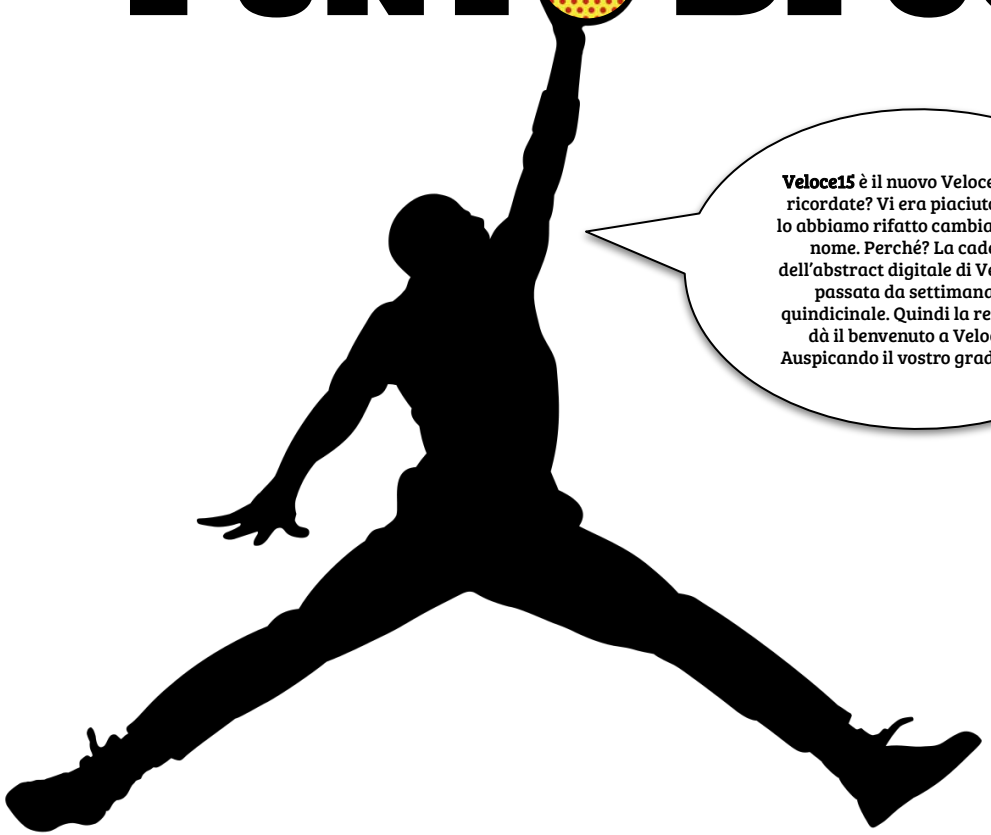

JUMP!
01
01
01
veloce
15

PUNTO DI CORDA



di Marco Pascali



Veloce15 è il nuovo VelocePDF. Lo ricordate? Vi era piaciuto? Ecco, lo abbiamo rifatto cambiandogli il nome. Perché? La cadenza dell'abstract digitale di Veloce.it è passata da settimanale a quindicinale. Quindi la redazione dà il benvenuto a Veloce15. Auspicando il vostro gradimento!

Cosa c'è di più eccitante di un salto? Salto come prova di coraggio, agilità o slancio verso il nuovo, per esempio. Non a caso il parkour, da fenomeno underground, si è trasformato in una delle specialità d'intrattenimento cinematografico più diffuse per le scene d'azione. Perché la cosa piace. In ambito motoristico i salti fanno parte della cultura rallistica: e in anni in cui le auto viaggiano come schioppettate su strade sempre troppo strette per le loro velocità, i jump - o bigair come li chiamano i gentleman driver - sono diventati il nuovo metro di paragone (e freestyle) dei piloti contemporanei. Il cinema, i salti a motore, li ha immortalati in lungo e in largo: da quelli celeberrimi della Dodge Charger R/T incalzata dalla Ford Mustang GT390 Fastback di Steve McQueen a San Francisco e dintorni, ai balzi di decine di metri permessi dal TurboBoost di Kitt di Michael Knight in Supercar. Fino alle esagerazioni di Fast & Furious. Anche se forse nessuno batte il Generale Lee, acclamato pure dalla cugina Daisy al rientro da ogni scorribanda. Pure il mondo delle due ruote, chiaramente, vive di salti. E tutti ricordano quello di Steve-sempre-lui-McQueen al manubrio di una Triumph TT 650 ne 'La Grande Fuga'. Ma la moto è un mondo a parte, come lo skateboard e i suoi trick, il surf e tutto quello dove tipicamente la Red Bull mette il becco... Perché? Perché tutti, nel guardare i "jump", gongolano: solo i più audaci saltano per davvero, ecco perché ci piace pensarli come vere e proprie parabole di vita. Il trucco c'è sempre, ma non si vede. Mai. Buona lettura.

© tutti i diritti riservati

Il record di salto in lungo sugli sci è dell'austriaco Stefan Kraft, **253,50 metri** (2017).



Ci sono campioni che fanno saltare il proprio windsurf a più di **20 metri** (di altezza). In questa specialità si conta anche il tempo trascorso in aria. Roba che è capace di superare i **5 secondi**.

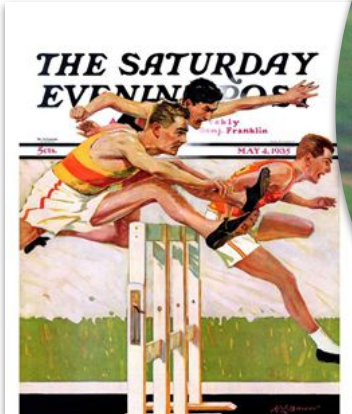


Nel **1912** il salto con l'asta più alto di sempre era di **4,02 metri**. Oggi siamo a quota **6,18**. Chi offre di più?



In moto si salta per sport (vedi cross o enduro) o per scommessa. Come fanno stuntman e acrobati. Tra i più pazzi di sempre ci sono **Evel Knievel** che passava il tempo a saltar le fontane dei casinò di Las Vegas. E **Robbie Maddison** che ha 'volato' sopra il canale di Corinto (**85 metri** di largezza).

Gli ostacoli si saltano a piedi (su lunghezze che vanno da **100 a 400 metri**) o a cavallo. In questo caso, a rendere il tutto più appassionante, e pericoloso, è l'altezza dell'ostacolo (che può raggiungere i 2 metri).





© tutti i diritti riservati











© tutti i diritti riservati

Clay Regazzoni **(1)**. Era conosciuto per la sua guida istintiva e molto aggressiva; che questo scatto immortala durante il Gran Premio di Germania del 1971, al volante della sua Ferrari 312B. Hunt the Shunt **(2)** – lo schianto, in inglese – era uno scavezzacollolo in pista così come nella vita privata. Eccolo al Nürburgring, nel 1975, pochi giri prima di un problema al mozzo ruota che lo costrinse al ritiro. Su Hesketh P308. Hans-Joachim Stuck **(3)**. Al Ring non si salta solo con le monoposto. Questa famosa immagine ritrae Hans- Joachim Stuck in modalità maximum attack durante le 'libere' della 1000 Km del 1974: è a bordo della BMW CSL che condividerà in gara con Jacky Ickx. Henry Toivonen **(4)**. Il compianto pilota di rally finlandese alzava facilmente il piede destro. 1000 Laghi, prova del Campionato del Mondo Rally nota per l'abbondanza di salti. Bene: aggiungete una Lancia 037 Gruppo B del 1984, con circa 330 cavalli e 1000 kg di peso. Qual'è il risultato? Citroën C4 **(5)**. Turchia 2010. Al volante c'è (rullo di tamburi) Sébastian Loeb, campione iridato per ben nove volte. Questo è ufficialmente il big air più lungo nella storia del WRC: stiamo parlando di un salto di circa 85 metri. Crediamo non ci sia altro da aggiungere. CONTINUA SU VELOCE

SMOKEY AND THE BANDIT (1977). Qui il protagonista è un contrabbandiere che accetta una scommessa quasi impossibile per soldi e per puro sfizio. L'atmosfera del film è ispirata alla Cannonball, nota gara automobilistica illegale che si teneva ai tempi tra New York e Los Angeles. Burt Reynolds e Sally Field saltano da un ponte che sta in piedi per miracolo a bordo di una Pontiac Firebird Trans-Am del 1977, seminando così i poliziotti che li tallonano. Grazie a questo film, le vendite di Trans-Am nel paese registreranno un aumento di oltre centomila unità.

HAZZARD (1979-1985). Una delle serie tv più memorabili degli anni '80 è sicuramente Hazzard, dove i cugini Bo e Luke Duke si divertono nella loro contea in compagnia del Generale Lee, una Dodge Charger R/T del 1969. Rocamboleschi inseguimenti e salti di ogni tipo sono gli espedienti scenici più utilizzati: c'è chi afferma siano state usate circa trecento vetture nell'arco dei 147 episodi. Prima di filmare ogni salto, il Generale veniva zavorrato in modo opportuno e, alla fine delle sequenze con big air di un certo livello, era spedito direttamente allo sfasciacarrozze.

BULLITT, 1968. La pellicola diretta da Peter Yates è celebre per uno degli inseguimenti più iconici del grande schermo: la Dodge Charger R/T e la Ford Mustang guidata da Steve McQueen staccano le quattro ruote da terra spesso e volentieri lungo le strade di San Francisco. Narra la leggenda che il King of Cool avesse eseguito la maggior parte delle sequenze in auto in prima persona.

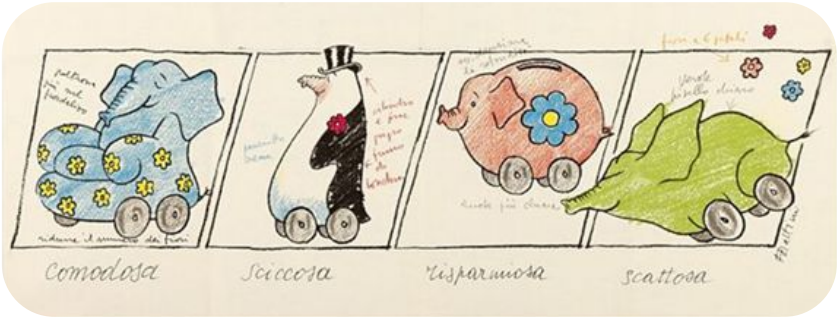
SUPERCAR (1982-1986). Altri salti, altra serie. KITT, la Pontiac Firebird del 1982 guidata da Michael Knight in Supercar, era dotata di ogni diavoleria possibile: un computer con intelligenza artificiale e voce amichevole, scanner frontale in grado di analizzare la qualunque, collegamento in tempo reale con tutti i database degli Stati Uniti, carrozzeria a prova di proiettile e via dicendo. La lista è davvero infinita. Non mancava la funzione Turbo Boost da utilizzare proprio nel caso in cui si dovesse saltare un ostacolo.

FAST & FURIOUS 7 (2015). La saga cinematografica di Fast & Furious, declinata ad oggi in nove episodi, ha abituato i suoi spettatori a macchine incredibili, inseguimenti mozzafiato e sfide automobilistiche davvero d'ogni tipologia. Nella settima pellicola della serie, però, avviene qualcosa di davvero inenarrabile: Vin Diesel e Paul Walker, ad Abu Dhabi, saltano da un grattacielo all'altro a bordo di una Lykan Hypersport da 3.4 milioni di dollari. Si e poi? Direte voi. E poi lo rifanno.





Uno!



© tutti i diritti riservati

I salti, come sapete, non sono solo quelli fisici ma pure quelli temporali. Quelli che hanno permesso alla modernità di farsi largo tra le maglie della normalità. Il mondo dell'auto è costellato di esempi più o meno lampanti, ma vi suggeriamo la 'visione' che, oggi come all'epoca, rappresenta l'interno della Fiat Uno del 1984. Contesto: le concorrenti erano la Citroën Visa, la Ford Fiesta mk2, la Opel Corsa, la Peugeot 205 o la Renault Supercinque. Come sapete non si trattava di auto banali, tuttavia guardate l'abitacolo della Uno. Plancia lineare, tutti i comandi raggruppati in un mobiletto centrale 'pulito' e moderno. Ancora: satelliti che accorpato comandi di luci e tergi a portata di dita, vicino alla corona del volante. Una boccata d'aria fresca (e vera) dopo le abbuffate di futuro mostrate da prototipi celeberrimi (Alfa Romeo Bertone Delfino, Maserati Boomerang by Giugiaro o - ancora - la Marlin, sempre del maestro torinese) ma poco concreti. Modernità, quella della Uno, che si compra per poco. Un capolavoro d'ergonomia che le fece fare un 'jump' nell'immaginario. Non poco. CONTINUA SU VELOCE



MONSTER OF SPEED

Federico Fabbri

Monster of speed: un modo per definire le auto più audaci, le regine della velocità. Quelle che nella loro epoca hanno saputo osare, spingere la propria meccanica e le emozioni dei loro piloti verso nuovi traguardi. Facendo un jump: tecnologico e culturale. Su Veloce abbiamo dedicato spazio a questi modelli - rigorosamente stradali - selezionando un 'podio', per decennio, delle auto che hanno fatto breccia nel cuore dei motori. Dagli anni 50 ai 2000: dalla sconvolgente Ferrari 250 SWB alla Mercedes SL, passando per la Jaguar F-Type, la Ford GT40, la Lamborghini Countach, la McLaren F1 o la Cizeta Moroder V16T.









illustrazioni Piotr Degler Jablonski

© tutti i diritti riservati

FERRARI MODULO

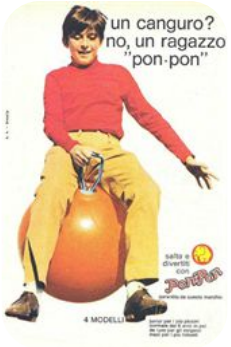
Alberto Amedeo Isidoro



© tutti i diritti riservati

Lui è un car designer come ce ne sono pochi, un maestro, una reliquia vivente avvolta in un alone di mistero che nel suo peregrinare ha sempre pensato e agito fuori dagli schemi. Lei, più semplicemente, una delle concept-car più famose e sconvolgenti di sempre. Paolo Martin e la Ferrari Modulo sono protagonisti di una favola tra le più romantiche nella storia dell'automobile. Come uno scultore abituato a dare forma a qualsiasi idea gli passi per la testa in totale autonomia, Martin plasmò l'oggetto dei suoi sogni da un blocco di polistirolo. Chiuso nei laboratori deserti della Pininfarina in una calda estate torinese: non pensò a un'automobile, ma a una scultura statica. Jump (di pensiero)! L'auto viene realizzata qualche anno dopo la sua concezione e presentata al Salone di Ginevra del 1970. Poi, nel 2014 viene acquistata dal collezionista (e oggi Costruttore) James Glickenhaus. Come e perché? Scopritelo qui. CONTINUA SU VELOCE











QUATTRO SALTI IN COMPAGNIA

Dalle scarpe con le molle per saltare come gli astronauti sulla Luna alla palla per imitare gli zompi del canguro. Saltare ha sempre stimolato la fantasia di tutti. Nei rally come in cucina...

© tutti i diritti riservati

IL SALTO DELLA QUAGLIA.
DIMMI COSA VUOL DIRE (per te)
E TI DIRÒ CHI SEI...

a. Il mio salto è riconducibile alla sindrome da voltagabbana che affligge i parlamenti di tutto il mondo? Parli come un libro stampato.

b. Salto solo tra le coperte della camera da letto? Bravo, ne sai una più della Treccani!

a.





b.



fig. Salto della q., espressione, derivata dal nome di un popolare gioco di ragazzi di Roma, usata soprattutto nel linguaggio politico ed economico per stigmatizzare ironicamente un'operazione con cui, per un particolare interesse del momento, si scavalcano con disinvoltura partiti o enti tradizionalmente alleati… (cit. Treccani)

© tutti i diritti riservati

SALTANDO S'IMPARA...



Paola Andreussi
la mitologica coéquipier di Paolo Andreucci

"Per noi (navigatori, ndr) è importantissimo avere un sedile che sia su misura (quando possibile) e in ogni caso molto fasciante. E che le cinture siano molto strette così da diventare tutt'uno col sedile. Oltre al collare hans, certo. L'ideale è che il sedile abbia le cosiddette 'orecchie' perché coi salti non si cade sempre dritti, ma può essere che si atterri prima dalla parte destra o sinistra. L'altra cosa importante è ammortizzare l'atterraggio: può aiutare un cuscino tipo memory; anche se la cosa più importante è... stringere un po' le chiappe quando si è in volo per prepararsi. Non viaggiare come sacchi di patate, insomma, sennò la colonna vertebrale ne risente. Irrigidirsi per attutire la caduta è apparentemente ovvio, il fatto è che questo diventa difficile in gara perché leggendo le note non sai mai quando atterri per davvero". Chiappe strette, insomma.

Paolo Andreucci,
11 volte campione italiano di rally

"I salti possono essere secchi e corti, medi o lunghi; magari passando sopra un 'dossone' tipo quelli del rally del Mille Laghi (quello di Finlandia, ndr). A seconda della velocità a cui arrivi e della pendenza che ti fa salire più o meno rapidamente, il salto prevede più tecniche di guida. Sul salto secco, quello improvviso (di 30, 40 cm), occorre fare attenzione perché può presentare sorprese col crescere della velocità. In generale, arrivi, freni prima del punto di dosso (ammesso che non sia da affrontare in piena, cosa che per la velocità è sempre meglio fare) e poi acceleri subito, prima del salto vero e proprio. Quello che bisogno evitare è di arrivare sulla cresta in frenata. Perché soprattutto con le auto a trazione anteriore - quindi col peso in gran parte davanti - si tenderebbe a cascare col davanti, con tutti i danni che ne seguono. Con le auto integrali la cosa è un po' diversa perché il peso è più bilanciato. Soprattutto, la potenza è distribuita su tutte e quattro le ruote quindi l'auto - sempre accelerando prima del punto di stacco dal dosso - salta planando e tende ad atterrare in modo più neutro o con preponderanza sulle ruote dietro". In sintesi? Arrivare poco prima del punto di dosso frenando, subito accelerare prima del salto per poi avere l'inerzia utile a tenere il muso all'insù.

IL RISO AL SALTO

Se ti dicono che è facile ti stanno prendendo in giro. Piatto tipico milanese, ha la vocazione della ribollita toscana o della ratatouille francese. Insomma è il piatto del giorno dopo. In questo caso, del risotto giallo.

PREPARAZIONE

Prendi il riso avanzato il giorno prima, mettilo in una padella che avrai unto col burro (abbonda). Schiaccialo per bene fino a farlo assomigliare a un tortino sottile il giusto. Fallo friggere finché non fa la crosticina e ti viene l'acquolina in bocca. Ripeti l'operazione per l'altra parte. Metti nel piatto e aggiungi pepe nero a piacimento.

Difficoltà: dipende...
Cottura: 15 minuti



© tutti i diritti riservati

KARAOKE



I get up, and nothin' gets me down
You got it tough, I've seen the toughest around
And I know, baby, just how you feel
You got to roll with the punches and get to what's real

Ah, can't you see me standin' here
I got my back against the record machine
I ain't the worst that you've seen
Ah, can't you see what I mean?

Ah, might as well jump
(Jump)
Might as well jump
Go ahead an' jump (jump)
Go ahead and jump
Ow oh, hey you
Who said that?
Baby, how you been?
You say you don't know
You won't know until you begin

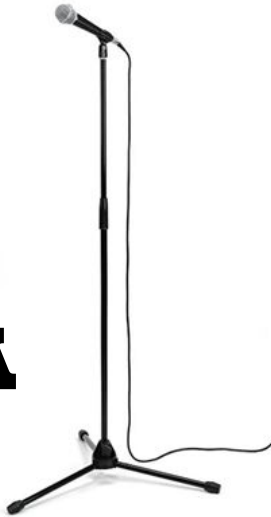
So can't ya see me standing here
I got my back against the record machine
I ain't the worst that you've seen
Ah, can't you see what I mean?

Ah, might as well jump
(Jump)
Go ahead and jump
Might as well jump (jump)
Go ahead and jump
Jump
Might as well jump (jump)
Go ahead and jump
Get it in, jump (jump)
Go ahead and jump



CANTA CHE TI PASSA

Alza il volume della base e... JUMP!



© tutti i diritti riservati

Per le riprese della serie TV (1979-1985) furono utilizzate circa quattrocento vetture trasformate in Generale Lee. Al termine, ne rimasero integre solo diciannove.

Salti carpiati, gesti atletici, evoluzioni motoristiche. E pensare che per tutti i saltatori del mondo all'inizio c'erano solo un paio di stivali e una pozzanghera zomparci dentro. Peppa Pig docet.

Tutte le auto KITT usate nelle serie sono state demolite. Questo per un accordo che la Universal aveva preso con la Pontiac. Contestualmente alla distruzione delle auto originali, repliche ufficiali commissionate dalla Universal sono state fatte da George Barris e/o Jay Ohrberg. Due sono state vendute a David Hasselhoff.

Tanner Foust, all'epoca conduttore dell'edizione americana di TopGear, lanciò a oltre 170 km/h un pickup preparato per l'impresa su una pista V-Drop Super Velocity di Hot Wheels non in scala. Il salto, realizzato in occasione della 500 Miglia di Indianapolis 2011 ed entrato nel Guinness dei Primati, ha visto la vettura di Foust volare per 101,19 metri, battendo ogni record stabilito...



Jump al cubo. Alla 24 Ore di Le Mans del 1999, sulla Mercedes CLR di Mark Webber emergono seri problemi di stabilità aerodinamica che, in prova e nel warm-up, fanno letteralmente decollare la vettura in pieno rettilineo. Per il pilota australiano una combo degna di un videogioco di skateboard: big air + triple flip. Webber ne uscirà miracolosamente illeso, ma la vettura non prenderà il via alla gara. Prevenire è meglio che curare.

...infatti nel 2016 il record di Tanner Foust viene infranto da Bryce Menzies, per la scuderia RedBull: "Siamo riusciti a battere il record del mondo: abbiamo volato per oltre 155 metri con un camioncino. Era da tempo il mio sogno e vederlo diventare realtà è stato qualcosa di surreale. Uno dei migliori momenti della mia vita".

© tutti i diritti riservati



moscerini di Nicolò Minerbi

IL salto è quello di gioia che hai fatto quando ti hanno detto, “da domani lavora pure da casa”. Che poi si è trasformato in un salto nel buio non appena hai scoperto che non era una vacanza, ma la pandemia. E invece è proprio nel salotto che, stravaccato sul divano, ti è toccato fare quello logico, di salto. Per spiegare a tuo figlio la lezione interrotta a metà da un collegamento Internet che continuava a saltare. È così che ti sei reso conto che il salto è un gesto atletico che ti accompagnerà tutta la vita. Hai cominciato a saltar pozzanghere da bambino e da vecchio ti ritroverai a saltar di pal in frasca senza fare il minimo sforzo. E in mezzo salti la quaglia tutte le volte che ti fa comodo essere diplomatico o non vuoi far aumentare la popolazione del pianeta. Appena potrai tornare ad uscire ricomincerai a fare i quattro salti con gli amici, o i due con la tua compagna. Farai un salto dal barbiere, finalmente, e uno al bar. Vedendo arrivare uno senza mascherina farai addirittura un doppio carpiato. Salterai: 1) educatamente dall’altra parte della strada 2) immediatamente alle conclusioni sulla quantità della sua materia grigia. Tornerai a guardare un programma dall’inizio alla fine e finalmente smetterai di saltare da un canale all’altro per cercare di capire di più sulla fine del lockdown. Quando il tuo capo ti farà lavorare anche la domenica perché bisogna recuperare ti salterà la mosca al naso. E intanto l’arrivo dell’estate col suo salto climatico ti farà sognare un mare di montagne. In una parola, le vacanze. E quando a settembre dovrai tornare a fare i salti mortali per accompagnare i bambini a scuola, fare la spesa, trovare parcheggio e andare al lavoro, sicuramente ripenserai a questa quarantena. Quando eri costretto a stare chiuso in casa a guardare il mondo da una finestra. Sul cortile. E così, anche le code al casello, riusciranno a sembrarti addirittura un salto di qualità.

© tutti i diritti riservati



veloce 15

a cura di Nicolò Minerbi e Marco Pascali

© tutti i diritti riservati

Direttore responsabile: Guido Costantini | Unimedia Srl Corso di Porta Nuova 3/A 20121, Milano | P.IVA 12481470156 Tel: 02.63.67.54.55 | © 2020 - Tutti i diritti riservati